



Sms

cellulare
3357872250

QUALI AUMENTI!

Per curiosità personale, desidero sapere quanti di voi hanno avuto l'aumento di retribuzione del 2,5% orario di cui parla l'Istat, e tutti gli altri aumenti contro l'inflazione di cui continua a parlare. È solo la mia categoria che non ha adeguamenti istat o sono solo balle propinate ad hoc? Sono grata di ogni cortese risposta

ANTONELLA

BRAVO BERSANI

Mi è piaciuto l'intervento di Bersani in Parlamento, è stato il più incisivo.

MARIA LETIZIA

IL DOVERE DELLE DIMISSIONI

Una volta, quando esisteva ancora un codice morale e deontologico, una qualsiasi persona addetta alle funzioni pubbliche, benché minimamente sospettata di qualcosa, si sarebbe dimessa per onorare la propria credibilità. Adesso qualsiasi individuo, anche se colto sul fatto o schiacciato da prove inconfutabili, relative al reato imputatogli, non soltanto non si dimette, ma si appella a quelle leggi-vergogna che questo Governo ha varato per difendere i criminali. Non a caso siamo guardati con diffidenza nella Ue.

ALDO

COMPLIMENTI ALLA FUSANI

A Claudia Fusani più che esprimere solidarietà voglio fare i complimenti per come non si è fatta intimidire.

NANNI

IL PIATTO DI SPAGHETTI

La situazione è simile a un piatto di spaghetti di 2 giorni fa: tutta la pasta è incollata in un indistinto malloppo, se tiri un filo viene su tutto il piatto. Se qualcuno canta altro che tangentopoli, al governo salirà un impiegato delle poste.

RICK

A PROPOSITO DI VECCHI AMICI

È notizia di questi giorni che la Scuola Bosina di Varese, retta da una delle tante cooperative che ruotano attorno alla galassia della Lega, e di cui è socia la moglie di Umberto Bossi, ha ricevuto, con un provvedimento che si trova nella cosiddetta Legge Mancina, che ogni anno in parlamento stanziamenti finanziari a beneficio di enti e fondazioni, lo stanziamento di 800 mila euro per lavori di ampliamento e ristrutturazione degli edifici interni. La Scuola Bosina, attraverso lo studio del dialetto locale, degli usi e dei costumi della zona, si propone l'obiettivo di educare il popolo alle tradizioni del territorio. Inutile aggiungere che il finanziamento è a carico di tutti.

NADIA, UDINE

TAGLI PESANTI STIPENDIO FERMO A 5.400 EURO

LA PAGA DEL DEPUTATO

Gabriele Albonetti

QUESTORE DELLA CAMERA



In modo e il tono con cui *l'Unità* ha dato conto dei tagli deliberati dall'ufficio di Presidenza della Camera richiedono alcune precisazioni.

1) Il taglio di 1.000 euro al mese per i deputati non è un "bluff": è una riduzione reale ed effettiva degli emolumenti complessivi, che va ad aggiungersi al taglio del 10% deciso nel 2005 e al blocco degli automatismi dal 2007 al 2012, per un totale di riduzione complessiva del 30% in 5 anni. Negli stessi anni la Camera ha prodotto risparmi complessivi sul proprio bilancio di oltre 300 milioni, bloccando la bulimia della spesa e invertendo la rotta (meno 12% sulle spese per beni e servizi e meno 8% sul totale). Non c'è nessun'altra istituzione nel grande mare della pubblica amministrazione che abbia fatto così tanto.

2) Abbiamo effettuato il taglio sulle voci accessorie (diaria e rapporto con gli elettori) e non sull'indennità di funzione, solo perché quest'ultima è l'unica voce tassata e il taglio su di essa avrebbe arrecato un danno al fisco riducendo invece il danno per il parlamentare (1.000 euro di cui 500 sul fisco e 500 sul netto). Non c'è alcun sotterfugio dunque e non c'è alcun nesso fra il taglio effettuato e una presunta penalizzazione del trattamento dei collaboratori parlamentari. Restano al parlamentare 3.700 euro che sono sufficienti a retribuire con contratto regolare un collaboratore, qualora voglia dotarsene. Ciò non significa che non abbiamo chiaro che esiste un problema che riguarda qualche centinaio di collaboratori parlamentari. Ma questo problema si risolve solo alla radice, sottraendo questi rapporti di lavoro al diritto privato e portandoli in capo alle Camere o ai gruppi parlamentari, come peraltro il Pd ha da tempo proposto. Anche per la diaria (3.500 euro) si tratta di vincolare di più l'erogazione di questo rimborso al reale impegno del parlamentare non solo in Aula ma anche nelle commissioni parlamentari.

In conclusione il parlamentare che lavora e si impegna usa tutte le voci del rimborso spese e anche di più e dunque gli restano in tasca solo i 5.400 euro della sua indennità. Sono tanti? Sono troppi? Sono certamente analoghi a quelli di parlamentari di altri paesi europei (vedi *La Stampa* del 28 luglio) che tuttavia percepiscono rimborsi molto superiori, smentendo così la diceria per la quale i parlamentari italiani sarebbero i più pagati d'Europa. Comunque vogliamo accertare ulteriormente questi dati e proporre ai Parlamenti europei una Maastricht dei costi in modo da risolvere definitivamente questo tormentone. Io penso in ogni caso che maggiore sobrietà nei costi della politica debba accompagnarsi con un maggior rispetto per la centralità del Parlamento. Se invece la battaglia per i tagli si accompagna a qualunquismo e antiparlamentarismo, vedo, e spero vediate anche voi, un pericolo per la democrazia e per la libertà di tutti. ❖

IL GOVERNO DEI FEDERALISTI A PAROLE

REALTÀ E RAPPRESENTAZIONE

Claudio Martini



Ho avuto occasione negli ultimi giorni di parlare con alcuni ex-colleghi, Presidenti di Regione di altri Paesi europei, a proposito delle manovre che i Governi europei mettono in atto per ridurre i deficit di bilancio. Ci sono somiglianze e differenze nelle scelte di ognuno, ed è interessante notare come il rapporto che si stabilisce con le Autonomie sub-statali - Regioni ed Enti locali, comunque si chiamino nei singoli paesi - finisce per dare una particolare fisionomia, vorrei direi "qualitativa", alla manovra in atto.

Quella di Tremonti, in particolare, non è più pesante in termini numerici di quella adottata altrove, ma si caratterizza per un peso sproporzionato messo proprio sulle spalle di Regioni ed Enti locali. Oltre metà della manovra, quasi due terzi se si conta che anche certi tagli ministeriali ricadranno sulle autonomie locali. Questo è, ahimè, un marchio unico della manovra italiana.

Angela Merkel chiede al suo paese assai di più di quanto faccia la Destra italiana, ma non si sogna certo di gravare così duramente sui Länder o sui municipi tedeschi, che anzi sono visti come soggetti utili a favorire la ripresa economica. Sulla quale si investe molto di più di quanto faccia Tremonti.

Ed anche Zapatero, che pure impone tagli persino più aspri a certe voci di spesa pubblica, non infierisce sulle Comunità autonome spagnole e sulle Regioni. I rapporti di collaborazione interistituzionali sono fatti salvi, perché sono un patrimonio fisso della pur complessa Repubblica iberica.

C'è dunque uno speciale accanimento del governo italiano sui livelli decentrati della Repubblica, immotivato - oltre che per ragioni interne - anche perché in nessuna parte d'Europa si fa così. Senza poi dimenticare che lo scudo di Bruxelles viene usato molto strumentalmente dal governo Berlusconi. L'Europa diventa vincolo quando si tratta di tagliare, ma viene poi sbeffeggiata quando c'è da risolvere la questione delle quote-latte (cito questo esempio fra i tanti possibili, forse il più scandaloso); oppure viene ignorata quando si devono confrontare le migliori pratiche che, anche in materia di tagli al bilancio, pur esistono.

Il paradosso del Governo più federalista a chiacchiere e - contemporaneamente - della pratica più mortificante per le Autonomie in tutta Europa è dunque drammaticamente squadernato davanti a tutto il Paese. La Lega e Tremonti stanno preparando la più difficile fase che Regioni ed Enti locali italiani abbiano mai vissuto. Saranno più deboli dei loro colleghi europei, sarà per questo più fragile la competitività del sistema-Italia nell'Unione.

Complimenti. ❖